

9. LETTERA A ZENONE (?)

Mario Capasso, Natascia Pellé

Frammento di papiro di colore beige, mutilo sui lati destro e sinistro, appartenente all'archivio di Zenone. Il margine superiore misura ca. 2,7 cm, il margine inferiore ca. 2,2 cm. Il testo è distribuito su 5 linee, di cui si conserva soltanto la parte centrale. Esso è delineato con inchiostro nero sul lato che verosimilmente è il recto, parallelamente rispetto all'andamento delle fibre. Sul verso, delineato contro le fibre e capovolto rispetto al testo del lato opposto, è il nome del destinatario, mutilo della parte iniziale. La scrittura è una variante meno formalizzata della ‘cancelleresca alessandrina’¹. Il bilinearismo è sostanzialmente rispettato (fanno eccezione *kappa*, che lo infrange verso l'alto e verso il basso con il tratto verticale, e *nu*, che lo viola verso l'alto con il secondo tratto verticale). Si tratta di una scrittura veloce e delineata da mano esperta. Le pseudo-legature sono poco frequenti: l'unica costantemente presente riguarda il gruppo *ai* (ll. 1, 2, 3, 4); spesso anche *epsilon* tocca la lettera successiva attraverso il tratto verticale mediano.

Tra le lettere caratteristiche vanno ricordate le seguenti.

- *alpha*, delineato in due forme differenti: in due tempi e con occhiello chiuso e morbido (l. 1) ed in un solo tempo, sistematicamente nella congiunzione *kaí* (ll. 2, 4) e talora anche in altre parole in legatura con *iota* (l. 3). In questa seconda forma l'occhiello diventa una linea obliqua discendente da destra verso sinistra che si lega al successivo *iota* con un tratto orizzontale lievemente ascendente.
- *kappa*, in due tempi, con i due tratti obliqui fusi a formare una curva staccata dal tratto verticale.
- *eta* in un solo tempo, con raccordi spigolosi tra tratti verticali e tratto orizzontale.
- *mu* in un solo tempo, con i tratti obliqui interni fusi a formare una curva con la concavità rivolta verso l'alto.
- *nu* tracciato in un solo tempo, nella così detta “rising form”², con il secondo tratto verticale sporgente al di sopra dell'immaginaria linea di scrittura superiore.
- *omicron* di modulo piccolo, sospeso alla linea immaginaria superiore, con occhiello talora aperto.
- *upsilon*, realizzato in due tempi, con il tratto obliquo destro del calice fuso con il tratto verticale in una linea curva ed il tratto sinistro caratterizzato da un leggero ispessimento nell'estremità sinistra (l. 2).
- *omega* “a gancio”, tracciato in un solo tempo.

¹ Vd. G. CAVALLO, *La scrittura greca e latina dei papiri*, Studia Erudita, 8, Pisa-Roma 2008, pp. 26-31.

² Vd. P. DEGNI, *La scrittura corsiva greca nei papiri e negli ostraca greco-egizi (IV secolo a.C.-III secolo d.C.)*, «S&C» 20 (1996), p. 53. La denominazione si deve a J.P. GUMBERT, *Structure and Forms of the Letter ν in Greek Documentary Papyri: A Palaeographical Study*, in E. BOSWINKEL-P.W. PESTMAN-P.J. SIJPESTEIJN (eds.), *Studia papyrologica varia*, Papyrologica Lugduno-Batava, 14, Leiden 1965, pp. 1-12.

Si tratta probabilmente di una lettera (vd. l. 1 *χαίρειν*, l. 5 *ἔρρωσο*). L'estrema lacunosità del testo non consente di determinarne l'argomento. Alla l. 2 si conserva, con la prima lettera leggibile solo in minima parte, quello che potrebbe essere un nome (*Εὐμόλπου*) – forse quello di un personaggio che ha un qualche ruolo nella vicenda raccontata nel documento – oppure un aggettivo per un personaggio «abile a cantare». Una linea più in basso è l'infinito aoristo *ἐπιστεῖλαι*, utilizzato nell'archivio di Zenone nei due significati di «inviare» ed «ordinare».

PUL inv. Zen. 1 a. 10,8 × l. 9,1 cm Philadelpheia (Arsinoites)
 TM 967240 TAVV. 12-13 263-229 a.C.
Ed. pr.: M. CAPASSO-N. PELLÉ, Un nuovo papiro dell'archivio di Zenone, «SEP» 6 (2009), pp. 25-27;
 SB XXX 17665.

Recto

Verso

↓ [Zήν]ωνι

Recto: “[...] saluta. Se sei in buona salute ... di Eumolpo (*oppure* del buon cantore) e ... mandare
a te ... |⁴ e tra gli altri ... Stammi bene.”

Verso: "A Zenone?"

Recto

1. Nella parte finale della linea potrebbe essere caduta, ad esempio, una frase come καλῶς ἀν
 ἔχοι (cf. PCairZen I 59015 verso [TM 2294], l. 1) oppure εὐ ἀν ἔχοι (cf. PCairZen II 59225
 [TM 870], l. 1) oppure τοῖς θεοῖς ἔχω (*oppure* ἔχομεν) πολλὴν χάριν (cf. PCairZen I 59032
 [TM 692], ll. 1 s.).

2. [- -] Εὐμόλπον: della lettera incerta è visibile solo una piccola parte di un tratto orizzontale (verosimilmente quello intermedio di *epsilon*). Potrebbe trattarsi: a) di un nome di persona; b) di un aggettivo.

a) Il nome Εὐμόλπος è testimoniato in tre papiri documentari greci datati dal II sec. a.C. (PTebt III.2 863 [TM 7950]) al III e IV sec. d.C. (cf. PIFAO II 36 e SB XVIII 13588 [TM 30352 e 32982]), così come da SB I 378 [TM 58439], un'iscrizione su marmo proveniente da Alessandria, di età tolemaica³, che menziona un sacerdote di nome Bagoas, figlio di Eumolpos (*Βαγόας Εὐμόλπου ιερεύς*). Il medesimo nome forse va integrato, con Breccia⁴, anche in SB I 5065 [TM 103734], probabilmente non senza legami con SB I 378, come suggerirebbe la presenza del nome *Βαγόας* e la carica di *ιερεύς*. L'Eumolpo eventualmente menzionato nel nostro papiro potrebbe essere una persona cui lo scrivente fa riferimento nel suo testo (e.g. περὶ Εὐμόλπου)⁵. Pare improbabile, infatti, che si tratti dello scrivente stesso, il quale avrà scritto il proprio nome nella formula di saluto iniziale (ὅ δεῖνα Ζήνωνι χαίρειν).

b) εὐμόλπου può anche essere il genitivo dell'aggettivo εὐμολπος, -ov. In tal caso, ci si starebbe riferendo a qualcuno abile nel canto: un artista da ingaggiare per una festa? Va ricordato, a questo proposito, che nei papiri si trovano numerosi riferimenti a spettacoli allietati da canti e danze, sia nelle città sia nei villaggi dell'Egitto greco-romano⁶.

3. ἐπιστέλλαι: il verbo ἐπιστέλλειν assume nei papiri dell'archivio di Zenone il duplice significato di «ordinare» ed «inviare». Per lo più esso è costruito con l'infinito nel primo caso (vd. ad es. PCairZen III 59342 [TM 985], l. 2), è seguito da un pronome personale nel secondo (vd. ad es. PCairZen I 59036 [TM 696], l. 7; III 59318 [TM 962], ll. 4-5). L'estrema lacunosità del nostro frammento non autorizza affermazioni più precise, ma il fatto che l'infinito aoristo sia seguito da un pronome di seconda persona al dativo induce ad ipotizzare che qui il significato del verbo fosse appunto quello di «inviare, mandare, spedire».

4. La traccia immediatamente prima della frattura potrebbe corrispondere alla parte inferiore di un τ o di un κ.

³ G. BOTTI, *Bulletin épigraphique*, «BSAA» 4 (1902), nr 68; E. BRECCIA, *Iscrizioni greche e latine: n. 1-568, Catalogue Général des antiquités égyptiennes du Musée d'Alexandrie*, Le Caire 1911 (ristampa Osnabrück 1976), nr 136.

⁴ BRECCIA, *Iscrizioni* cit., nr 529.

⁵ Cf. PCairZen I 59132 [TM 781], l. 1: περὶ Συμβώτ[ο]υ καὶ πρότερόν σοι ἐπέστειλα.

⁶ Cf. G. TEDESCHI, *Lo spettacolo in età ellenistica e tardo-antica nella documentazione epigrafica e papiracea*, «PapLup» 11 (2002), pp. 130-147.

